

L'analisi

Italia e Francia populistici al bivio

di Marc Lazar

L'Italia è stata considerata spesso il laboratorio dei populismi europei, in particolare nel 2018 in occasione della formazione del governo di Giuseppe Conte con la Lega e il Movimento 5 Stelle. Adesso, con la nascita del governo di Mario Draghi, ci si potrebbe chiedere se non sia diventata il laboratorio della metamorfosi dei populismi. A voi giudicare. Il Movimento 5 Stelle – un partito che non voleva essere partito – non era incasellabile nella cartografia dei populismi europei, perché era a un tempo stesso di sinistra, di destra ed ecologista e abbinava un potere personale molto centralizzato a forme di partecipazione orizzontale su piattaforme online. Fustigava la casta, respingeva l'Unione europea, voleva instaurare la democrazia diretta e ambiva perfino a sradicare la povertà. Ormai, è in fase di decelerazione, spaccato tra una componente diventata responsabile, rispettosa delle istituzioni, pronta a sfoggiare un filoeuropeismo di buon livello e una minoranza che protesta ed è tentata dall'idea della scissione. Certo, si batterà per ottenere altri provvedimenti ancora a favore dell'ambiente, difenderà con le unghie e con i denti il suo reddito di cittadinanza e cercherà di favorire gli italiani del Meridione. Ma, in linea generale, il M5S si è uniformato. Si è istituzionalizzato. I suoi ministri lavorano sotto la guida di Mario Draghi – per i grillini del passato, il simbolo stesso della casta – e si apprestano a incoronare leader Giuseppe Conte, che non ha nulla in comune con il loro Dna originale. Dal 2013 al 2019, Matteo Salvini ha fatto della “sua” Lega un partito con aspirazioni nazionali, fortemente ispirato a Rassemblement National di Marine Le Pen. Il Capitano era antieuropeo, antimigrazione, antiislamico. Salvini è volato da un successo all'altro, al punto che è arrivato il turno di Marine Le Pen di prenderlo a modello. Ed ecco che, nel 2021, Matteo Salvini adesso ha ministri nel nuovo governo. Certo, la Lega continuerà a oscillare tra la sua ala responsabile – basata perlopiù nel Nord dell'Italia – che ha spinto Matteo Salvini ad appoggiare Mario Draghi per ottenere aiuti alle imprese, e la sua anima più insubordinata e populista. La Lega sarà senz'altro un partito “di lotta e di governo” e Salvini dovrà fare l'equilibrista tra queste sue due realtà: ormai proclama di essere europeo, prende in considerazione l'idea di entrare nel Partito

popolare europeo, ma il 16 febbraio, quando un giornalista gli ha chiesto se riconoscesse come «irreversibile» l'appartenenza dell'Italia alla zona euro, ha risposto: «Irreversibile? Solo la morte lo è». Oltre a ciò, ha ripreso le sue offensive contro i migranti.

L'esperienza italiana è sicuramente unica e attesta che la leggendaria debolezza della democrazia ha capacità straordinarie di assorbimento delle accuse dell'opposizione. Nondimeno, si rivela anche ricca di insegnamenti più generali. Ci mostra che sono sopraggiunti tre enormi cambiamenti che hanno messo i populismi di fronte a problemi rilevanti: la sconfitta di Trump negli Stati Uniti, l'epidemia da Covid 19, la decisione dell'Unione europea di mettere fondi cospicui a disposizione dei Paesi europei.

Nell'ottica della campagna per l'elezione del presidente francese nel 2022, Marine Le Pen dovrà risolvere un dilemma comparabile a quello della Lega, così come Jean-Luc Mélenchon, leader populista di sinistra di France Insoumise, dovrà risolverne un altro paragonabile a quello del Movimento 5 Stelle: mantenere un atteggiamento di protesta a 360 gradi e criticare l'Unione europea, oppure modificare un po' i suoi programmi, come già adesso Marine Le Pen sta cercando di fare per risultare più affidabile, a costo di deludere una fetta del suo elettorato. I populisti sono tutt'altro che in via d'estinzione. Potranno trarre vantaggio da un fallimento di Draghi e di Macron, e approfittare del deterioramento della situazione sociale nei rispettivi Paesi. In ogni caso, di sicuro sono a un bivio. E, da questo punto di vista, quello che accadrà in Italia nei mesi a venire non interesserà soltanto gli italiani, ma tutti gli europei.

(Traduzione di Anna Bissanti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

